



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE (Belluno)



REQUIESCAT

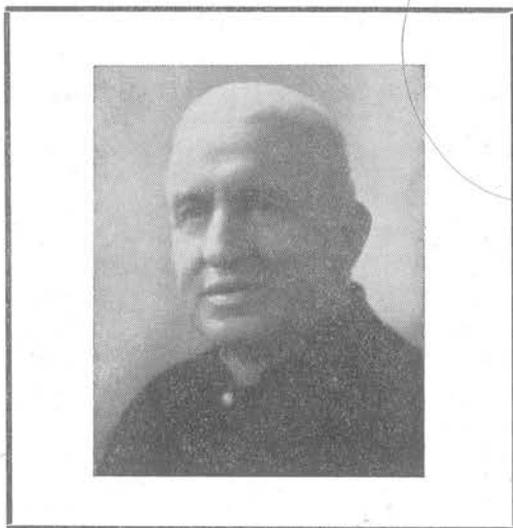
E' la prima volta dal 1927, quando uscì il primo numero di «LA VOCE AMICA» che questo foglietto si riveste a lutto. La voce amica del caro DON ETTORE, che per tanti anni è arrivata a voi a mezzo di questo Bollettino, s'è spenta; solo però nel suo timbro materiale. La voce del successore sostanzialmente è la stessa, ha la stessa missione da compiere.

A breve distanza dalla sua scomparsa desidero che in tutte le famiglie entri la sua cara figura, che ancora parla ed ammonisce.

Ricordare Don Ettore è ricordare il Parroco buono, presente a tutti i bisogni e a tutte le necessità dei suoi figli. In mezzo a voi irradiò quella serena giovialità che sollevava anche l'animo più abbattuto; la sua compagnia tornava gradita come una bella giornata di sole.

In 23 anni, più di un quarto della popolazione si è rinnovata ed una nuova generazione è cresciuta sotto i suoi occhi.

Ecco le cifre: Dal 1927 al 1950 si sono registrati 436 morti, senza contare quelli fuori Parrocchia, e 700 nati. Chi potrà contare allora le preoccupazioni del Parroco perchè i primi avessero a fare una morte veramente cristiana e i nuovi nati trovassero un ambiente esemplare nella propria famiglia ed avessero fin dai primi anni un'ottima istruzione religiosa? Quan-



te esortazioni e richiami in Chiesa, e sul Bollettino, perchè i genitori non dimenticassero il grave dovere di insegnare e di mandare i loro figlioli alla dottrina, perchè frequentassero i Sacramenti, santificassero la festa; contro il vizio della bestemmia; per l'onestà dei costumi!

La sua parola rispecchiava la semplicità della sua vita, ma temeva non avesse tutta l'efficacia di convincere le menti e di commuovere i cuori e per questo si faceva spesso sostituire, non badando a spese.

La passione più grande, che gli costò ansie, timori e delusioni, fu una nuova Chiesa di cui subito vide la necessità e che, per circostanze dolorose a tutti note, non poté essere realizzata. (L'esperienza dei vecchi fa andar cauti i giovani).

Ebbe però un grande conforto e grande merito, come ricordò il Vescovo il giorno del funerale: d'aver accompagnato all'Altare ben cinque Sacerdoti e indirizzato al Chiostro sette religiose.

Ecco le tappe del suo ministero:

Ordinato Sacerdote nel 1898, fu Cappellano a Candide fino al 1900; dal 1901 fino al 1907 Cappellano a Canale d'Agordo col fratello Arciprete; dal luglio 1907 al 1910 Segretario del Vescovo Mons. Cherubin; dall'agosto 1910 al maggio 1912 di nuovo Cappellano a Canale d'Agordo col fratello; dal maggio 1912 al dicembre 1926 Mansionario a Vallada; dal 20 dicembre 1926 al 1° febbraio 1950 Parroco a Salce.

Vedendosi nell'impossibilità di assolvere, come avrebbe voluto, tutti i doveri di Parroco, rinunciò spontaneamente alla Parrocchia e si ritirò a Belluno. «Sono vecchio e devo pensare a ben morire», diceva. Così negli ultimi anni sembrò concentrarsi maggiormente in Dio per ancorarsi a Lui per l'eternità e silenzioso e rapido sparve, per dileguarsi nella luce di Dio.

Se un po' di polvere avesse potuto offuscare lo splendore della sua integrità sacerdotale se un residuo di umane miserie l'avesse accompagnato al tribunale della Divina Giustizia a noi suoi figli affettuosi il compito e il dovere di affrettargli, col suffragio devoto, il premio eterno.

★ IN FAMIGLIA ★

Una triste dimenticanza

C'è una Madre in cielo che non tutti sanno di avere. Ecco perchè ogni anno a maggio e a ottobre la Chiesa ci invita a ricordarcene.

La Madre si chiama Maria: è la Madre di Gesù. Ma un giorno Gesù stesso disse al discepolo che era vicino a Maria: ecco tua Madre. Fu precisamente allora che diventammo figli di Maria.

Poi è accaduto una cosa: molti non vollero riconoscerla per Madre, altri parlarono male di Lei, molti la bestemmiarono addirittura. E gli oltraggi continuano. E anche se non la si oltraggia, è guardata indifferentemente, come se non esistesse, come se non ci riguardasse.

Non vedete quanto poco ci si commuove guardando a Lei? Ma che dico! quanto poco ci si pensa?

Non è una fandonia! Mi sapete dire quanti sono gli uomini che hanno la Corona? Quanti sono che la portano in tasca? Quanti che la recitano? E i giovanotti? Ne conoscete molti che l'abbiano? E le ragazze? Non hanno forse più spesso la Corona come un gingillo piuttosto che come un mezzo che serva a pregare?

Provatevi poi ad indagare in quante famiglie si dice ancora il Rosario la sera. Sta andando in disuso.

Lo so che ci sono anche oggi uomini tutti d'un pezzo, che non guardano in faccia a nessuno e recitano la Corona; lo so che ci sono padri che ogni sera radunano la famiglia e intonano il Rosario; lo so che ci sono mamme d'oro che sanno far fiorire sulla bocca dei loro piccoli la dolce preghiera dell'Ave Maria; e ci sono pure delle ragazze che non hanno soltanto la Corona tra le mani per mostrare che essa ha la filatura d'oro e d'argento; ci sono pure dei giovani forti che sanno serrare tra le robuste dita i grani del Rosario.

Ma provate a venire una volta sola in Chiesa la sera, in questo mese, e contate le persone presenti al Rosario. E' triste, vedere tanto bisogno di preghiera ed essere tanto pochi riuniti a pregare!

Fra i pensieri che ho svolto la sera in questo mese, ne voglio ricordare qualcuno agli assenti:

1) Per poco che noi possiamo imparare dalla Madonna, impareremo almeno una cosa: *ad avere fiducia in Dio contro tutto*. E quanto abbiamo bisogno per non perderci di coraggio ed abatterci fino a maledire la vita! Ella non perdettesse mai la fede nel suo Gesù sia che lo vedesse nascere in una grotta, sia che lo vedesse beffato dai Giudei, sia che lo contemplasse infisso su una croce.

2) *Bisogna che una parte di Salce viva in ginocchio*, perchè il resto di Salce stia in piedi...

3) Un figlio dice alla vecchia madre impotente ed inferma che recita la Corona e non può far altro: «Finiscila con quella

preghiera e butta via quella Corona!». La madre mette da parte la Corona, guarda fitto il figlio e risponde: «E adesso cosa mi sai dare tra le mani perchè possa passare il tempo senza sentire la tristezza e la inutilità dei miei giorni?».

4) Corrono tempi cattivi per la Religione e quando dite per la Religione dite pure per il mondo. Non per nulla la Vergine benedetta a Siracusa ha versato lagrime. *«Comprendono gli uomini — ha detto il Papa — l'arcano linguaggio di quelle lagrime? Erano sul Golgota lagrime di compatimento per il suo Gesù e di tristezza per i peccati del mondo. Piange Ella ancora per le rinnovate piaghe prodotte sul Corpo Mistico di Gesù? o piange per tanti figli, nei quali l'errore e la colpa, hanno spento la vita della grazia? O sono lagrime di attesa per il ritardato ritorno di altri suoi figli, un giorno fedeli, ed ora trascinati da falsi miraggi fra le schiere dei nemici di Dio?»*.

A voi cooperare col Rosario a far cessare quelle lagrime; cesseranno anche tante delle nostre.

Per chi è nelle tenebre

Domenica 23 ottobre «Grande Giornata Missionaria».

Dall'invito di Maria e dalla speranza da Lei suscitata in un mondo così vicino alla disperazione è nato il Rosario Missionario.

Consta di cinque decine di colore diverso. Esse rappresentano i cinque continenti del mondo dal punto di vista missionario e richiamano l'intenzione secondo la quale si deve pregare.

La decina verde è per l'Africa. Ricorda le verdi foreste africane e il colore sacro dei musulmani dei quali dobbiamo chiedere la conversione.

La seconda decina è rossa per il continente americano, a motivo dei pellirossa, primi abitanti di quella regione.

La decina bianca è per l'Europa e per il Sommo Pontefice, il Bianco Padre che da Roma veglia sul mondo.

L'azzurro richiama l'Oceania e le innumerevoli isole sparse nelle azzurre acque del Pacifico.

La decina gialla è per l'Asia, la terra del Sol Levante, la culla della civiltà.

Le tre Ave Maria finali devono essere recitate per i Missionari sparsi in tutto il mondo. Sono i veri realizzatori della pace e dell'unione di tutti i popoli nel nome e con la grazia di Gesù.

Quando il Rosario è finito si è circumnavigato il globo abbracciando tutti i continenti, tutto il popolo in preghiera.

I nostri morti

S'avvicina il giorno della Commemorazione dei Defunti. I nostri morti al Cimitero ci parlano: ieri eravamo quello che

voi siete oggi, domani sarete quello che noi siamo oggi. E beati i morti che muoiono nel Signore. Per quelli che non sono morti nel Signore nulla vale; nè i funerali imponenti, nè corone di fiori, nè lapidi più o meno bugiarde, nè lagrime di parenti e nemmeno la preghiera dei buoni.

Confidiamo che tutti siano stati abbracciati dalla divina misericordia e ricordiamoli con tanta pietà e carità. Se le preghiere fossero in proporzione delle lapidi e dei fiori, non ci dovrebbero essere più salcesi in Purgatorio.

Ma invece mi risuona spesso all'orecchio la frase di S. Agostino: «Tutté queste cose sono più un conforto per i vivi che un aiuto per i morti».

Sveglia, ma sul serio!

Domenica 30 ottobre, festa di Cristo Re. Inizia l'anno sociale di Azione Cattolica. Carissimi, l'ora è grave, molto grave. Non è tempo di dormire. Guai a chi seppellisce il talento datogli da Dio. Bando alle chiacchiere e tutti si mettano all'opera per essere migliori cristiani e apostoli.

E' un impegno che dovete prendere e proclamare unanimemente che intendete rimanere fedeli a Cristo e alla Chiesa nella più genuina tradizione dei nostri padri e di lavorare per il suo Regno.

«La fedeltà a Cristo — dice il Papa — si traduca nella frequenza assidua ai Sacramenti, che sono il sostegno della vita cristiana e delle virtù familiari e civiche.

«L'Apostolato vi induca a partecipare ed unirvi alle attività parrocchiali e diocesane intese a «portare l'amore dove è l'odio; la purezza dove è la corruzione; la luce dove sono le tenebre; la vita dove è la morte».

A proposito di questo spero che pochi si siano lasciati sfuggire l'occasione di sentire Padre Lombardi, mercoledì 19 nella piazza del Duomo.

Le nostre speranze

Sono i ragazzi. Hanno iniziato l'anno scolastico in Chiesa. Li ho visti tutti e li rivedrò ogni settimana alle scuole e mi auguro di sentire i maestri sempre contenti del loro profitto e della loro diligenza. A maggior ragione mi auguro di vederli tutti e diligenti alla scuola della Dottrina Cristiana.

Il principio della sapienza è il timor di Dio, non dimentichiamolo mai.

Spero di non essere costretto a pubblicare i nomi dei negligenti, dei trascurati, direi quasi, dei «figli di nessuno». Non si potrebbe risparmiare al Parroco questa mortificazione e umiliazione?

Ricordiamolo che l'avvenire di Salce dipende da essi.

Finestra sul mondo

RISCONTRO

A Hiroshima (Giappone) il 6 agosto, alle ore 8.15, ora precisa nella quale la bomba atomica cadde sul centro della città, al segnale dato dalle campane e dalle sirene, tutta la cittadinanza si è raccolta in silenzio e preghiera davanti al monumento eretto alla memoria delle 90 mila persone morte per lo scoppio della tremenda bomba «A». Sul monumento è incisa l'iscrizione: «Riposate in pace, voi morti, che noi vivi non ripeteremo mai più l'errore». Al termine del discorso commemorativo furono messe in libertà 500 colombe bianche.

Come quelle colombe salgano al cielo i nostri voti perchè mai più l'uomo si perda nell'odio e nella distruzione.

● ● ●

Eppure ancora stragi insanguinano la terra. Dall'Atlantico ai confini della Turchia un'ondata feroce di combattimenti e di attentati ha causato la strage di 770 donne e bambini trucidati dai marocchini. Dopo il massacro si abbattè tremenda sui terroristi la controffensiva francese.

Chi di spada ferisce di spada perisce. Ricordiamo: Beati i mansueti...

● ● ●

La più alta funivia del mondo è stata recentemente inaugurata a Chamonix. Raggiunge l'altezza di 3800 metri attraverso uno straordinario panorama alpino, fino ai nidi inviolabili delle aquile, nelle dimore dei venti. Presto sarà prolungata nel territorio italiano.

Sempre più in alto, ma non soltanto col corpo. La preghiera è la più ardita funivia dell'anima.

● ● ●

A 4170 metri d'altezza su una cima del monte Rosa, le penne nere dopo un'ardua impresa alpinistica, hanno innalzato una colossale statua bronzea del Cristo delle vette. Ai piedi della statua è stata posta la targa: «O Redentore Gesù - se qualcuno vi vuole - prenda per guida il sole - e s'incammini quassù».

Dal profondo degli abissi marini alle vette dei ghiacciai perenni, un simbolo unico d'amore e di vita: la Croce.

● ● ●

A Milano, presenti autorità religiose, civili, militari ed una gran folla di fedeli, venne incoronata l'Immagine della Madonna degli Emigranti. «Questa Immagine — ha detto l'Arcivescovo Montini — farà da porta fra i nostri cuori e i cuori dei nostri emigranti». Dall'estero era appositamente giunta una delegazione di 10 lavoratori. Tra questi, dal Belgio, il parrochiano Coletti Giuseppe che ha approfittato per fare una visita ai parenti di Salce e al Parroco.

● ● ●

A conclusione del carosello iridato di Frascati il Papa ha ricevuto organizzatori, dirigenti e corridori partecipanti al campionato mondiale su strada. Erano presenti quasi tutti i campioni.

A conclusione delle grandiose manifestazioni romane per il 1° decennio del Centro Sportivo Italiano, presenti circa 80 mila atleti, il Papa è sceso ancora in mezzo agli

sportivi ed ha rivolto un memorabile discorso indicando le norme di vita e le cristiane virtù proprie d'un perfetto sportivo.

— E' magnifico — ha detto un giovane — avere un Papa che ci capisce così bene, fino a scendere in mezzo a noi a parlare di sport e interessarsi di sport!

● ● ●

Ancora a Roma, alle solenni celebrazioni del decennio di vita e attività della Sezione «Giovanissime» della Gioventù Femminile di A. C., presenti circa 20 mila giovani di tutte le regioni d'Italia, il Papa ha rivolto un importante discorso invitando le Giovanissime ad essere coscienti e coerenti militanti per sempre più vaste affermazioni del Regno di Cristo. «Vi ringrazio — ha detto — per la letizia, la commozione e la fiduciosa speranza, che ci procurate con questo spettacolo stupendo di gentilezza e di grazia, di armonia e di candore. Nasceste quando in Italia e fuori, tutto faceva temere che un triste inverno dovesse pesare sugli spiriti. La vostra apparizione ci sembrò come il levarsi a volo di uno stormo di rondini messaggeri di una nuova primavera».



AL SERVIZIO DI DIO

Tutte le Suore che incontro mi chiedono vocazioni. Anche il Santo Padre è allarmato per la scarsità di vocazioni religiose. Si devono abbandonare tante opere di bene perchè non ci sono soggetti.

Le vocazioni sono scarse anche da noi, che una volta eravamo ricchi. Mancanza di generosità? Famiglie che ostacolano le vocazioni? Si crede di perdere, di rendere infelici coloro che il Signore vuole per sè. E dire che tante maritate (ed anche maritati), se potessero, tornerebbero indietro, mentre i religiosi e le religiose non finiscono di ringraziare Dio perchè ha riservato loro la parte migliore.



Notizie storiche della Parrocchia

Salce, da Saucis, Salicis, Salice, dalla grande quantità di salici che vi si coltivavano. Topograficamente è la migliore posizione della vallata bellunese. Da San Pietro di Salce, antica Chiesa parrocchiale, si gode un incantevole panorama; da ogni casa si presentano all'occhio del visitatore ammirevoli e ridenti vedute.

Salce, con S. iPetro in campo (ora Sargnano), S. Aron di Cusighe, S. Pietro Apostolo di Bolzano, SS. Severo e Brigida di Tisoio, SS. Faustino e Giovita di Bollago o Libano, era una delle sei Cappelle dipendenti dal Capitolo dei Canonici di Belluno, e che tutte unite formavano con la città il Circondario denominato «Pieve del Duomo».

La Cappella di Salce, esistendo fin dal secolo XIV, anno 1346, è dedicata all'Apostolo S. Bartolomeo. Nel 1834 fu costituita regolarmente in Parrocchia, quantunque in fatto interamente lo fosse fin da almeno 240 anni addietro.

Difatti se i registri dei battezzati e morti

M. Rev. Parroco di Salce,

Mentre le comunico di aver ricevuto con molto piacere le buste contenenti le generose regalie dei parrocchiani di Salce accompagnate dalla sua gradita lettera, con questa mia intendo esprimere a Lei, promotore di una iniziativa che mi ha prima di tutto e sopra tutto profondamente commosso, ed a tutte le famiglie di codesta Parrocchia, che con unanimità hanno voluto così spontaneamente partecipare, i miei più sentiti ringraziamenti.

In attesa di poter ringraziare tutti ad uno ad uno personalmente, la prego ancora di voler esternare loro i sensi della mia gratitudine.

Infinite grazie.

Dev.mo

Emilio Da Ronch

Belluno, li 6 ottobre 1955.

AVVERTENZA

Non essendo possibile celebrare in Parrocchia tutte le Ss. Messe che vengono ordinate, pubblicherò e celebrerò di preferenza le Ufficiature (L. 500-800) e solo queste potranno essere ordinate con data fissa. Se qualcuno non ha sentito pubblicare le Messe ordinate, sappia che sono state passate, con l'offerta relativa, a qualche altro Sacerdote e ciò per non ritardare la celebrazione.

Concorso Sagrestano

A malincuore dobbiamo accettare le dimissioni di Giovanni Capraro, il quale, date le condizioni di salute, non si sente di continuare nell'ufficio.

Mentre lo ringraziamo e lo preghiamo di eserci ancora vicino come guida ed esempio, apriamo il concorso e invitiamo coloro che desiderano sostituirlo, presentare domanda entro il mese di ottobre.

Le domande saranno prese in esame dai membri della fabbriceria e quanto prima ne saranno rese note le decisioni.

Per informazioni rivolgersi al Parroco o a Roni Giuseppe.



cominciano col 1672, quello dei matrimoni ha principio invece col 20 febbraio 1648, essendo Economo Spirituale di Salce Prè Rutilio Miari.

Altro matrimonio in pari data fu benedetto da Don Ottavio Finis de licentia. Dallo stesso registro si ricava che Prè Francesco Giomosa fu Cappellano, Curato di Salce almeno per sette anni cioè dal finire del 1650 a tutto il 1657. Nessun'altra memoria mi fu dato di rintracciare dal 1657 al 1672. Da quest'epoca fino al presente si succedettero 17 tra Cappellani, Curati e Parroci.

Di questi vi darò l'elenco, con brevissimi cenni, nel prossimo numero.

IMPORTANTE

Alla funzione serale della domenica, dopo il Vespero, continua il Catechismo agli adulti. Con la domenica 23 ottobre ha inizio la spiegazione dei Comandamenti. Posso sperare che tutti i giovani e le giovani siano presenti ed anche un maggior numero di uomini e di donne?

NEL LIBRO D'ORO

PRO CHIESA

Cadorin Rachele lire 650; Dell'Eva Pietro 650; Sposi Carli 1000; Dell'Eva Ettore in occ. batt. 1000; Sposi Capraro Aldo e Bianchet Rina 500.

PRO LAMPADA SS.MO

Reolon Luigi lire 300; sposi Carli 500; Canton Adele 50.

PRO ASILO

Bianchet Antonio in mem. Bristot Pietro lire 500; Casol Francesco 1000; Sig. Teresa Prosdocimi in mem. Don Ettore 1000; in mem. Don Ettore nipote Irene 2000; Avv. da Borso in mem. Don Ettore 5000; sig. Tessari in mem. Don Ettore 1000; Maria Busin 300; Fam. Sonego in mem. def. madre 1000; Carli Rosa 500; Dell'Eva Elisa in mem. def. madre 400.

FRUMENTO PER LE PARTICOLE

Dell'Eva Rosa kg. 10; Avv. da Borso 9; Dell'Eva Sperandio e Antonio 30; Dell'Eva Caterina 12; Dell'Eva Pietro 7; Deola Amabile 4; Bellucco Basilio 1; Da Rold Eugenia 11; De Bona Agnese 7; Fenti Rita 5800; De Menech Luigia 2500; D'Inca Costante 5; Tormen Giuseppe da Col 20; Tormen Giuseppe (Sort) 4; Sigg. Giamosa 8; Candeago 12; Murer Antonio 4,500; Merlin 1,500; Sponga 1; Bortot Costante 3; Bortot Antonio 0,500; Toffoli 1,500; De Pellegrin 10; Fiabane 1; Murer Aurelia 5; Roni Giuseppe 15; Da Rold Guerrino 10; Dell'Eva Sante 20.

Sig.ra Da Ronch lire 2000; Sig.ra De Mas 500; Fam. Zampieri 500; Fam. Busin 400; Righes Elvira, Righes Vittorio, Da Rech Ernesto, Dell'Eva Ida, Sponga Angela, Tolotti Maria, Colbertaldo Cesare 200; Bolzan Anna, Cadorin Norina, Marcolina Augusta, Zampieri Caterina, Serafini Gemma, Fant Francesco, Ranon Arcangelo 150; Triches Maria, De Nard Rina, Zandomenego Maria, De Toffol Giuseppe, Celato Mario, Da Rech Elisa, Macorig Enzo, De Toffol Costante, Tormen Marina, Tibolla Giovanni, Da Rech Enrico, Candaten Fiori, Fistarol Livio, Trevissoi Candida, De Nard Stella, Serafini Enrichetta, Sommacal Dario, Triches, Speranza Clara, Speranza Albento, Speranza Antonio, Ranon Francesco, Tavi Oliva, Mazzorana, De Min Vittorio, Reolon Pietro, Savaris, Carlin Dino, De Menech Milena 100; Suppani 75; Sonego Arcangelo 70; Bortot Stella, De Biasi Luigi, Pison Maria, Costa Corinna, Cadorin Maria, De Salvador, Dal Farra, Zobot, Carlin Angelo, De Menech Angela, Murer Sante, Dal Pont Carlo 50.

PER LA VITA DEL  **Bollettino**

Salce: Barcellona Gina lire 500; Campanaro Eida 250; De Min Vittorio, Murer Antonio 100; Speranza Clara 80; Fant Francesco 75; Bortot Antonio, Fiabane Angelo, Bortot Costante, Triches, Roni Irene, Caviola, Reolon Pietro, Fant Elena, Roni Emilio, Speranza Antonio, Ranon Arcangelo, Tavi Oliva, Carlin Angelo, De Menech Milena, Tramontin, Dal Mos, Tavi Silvia, Candeago, Dal Bò, Coletti Amelia, Casagrande Maria, Savaris, Carlin Dino, De Pellegrin 50; Ranon Francesco 45; Zobot 40; Speranza Alberto, Venturini, Mazzorana, Sponga Maria, De Barba Albino, Dal Pont Carlo 30; Sovilla Teresa 25; Suppani 20.

Col di Salce: Dal Farra Antonio, Proietto Francesca, Chierzi Giuseppe lire 100; Zaglio 80; Coletti Costante 60; Tormen Giuseppe, Battiston Vittorio, Revolfatto Antonio, Tavi Vincenzo, Coletti Enrichetta, Da Ronch Rachele 50; Roni Luigi, Fant Olivo, Dallo Ugo 30; De Barba Carlo, Carlin Antonio 25; Casagrande Luigia 50.

Giamosa: Sig. Tattara Ada lire 300; Palma Amelia 200; Zampieri Caterina, Trevissoi Candida, Cadorin Norina, De Nard Riccardo, Tolotti Maria, Da Rold Eugenia 100; De Bona Agnese 90; Da Rold Giuseppe, Sonego Anna 60; Roldo Alberto, Da Rold Maria, Collazuol Antonietta, Candeago Maria, Candeago Rosetta, Candeago Elettra, Bianchet Maria, Fant Ada, Cadorin Maria, Colbertaldo, Marcolina, Zampieri Caterina Serafini Enrichetta, De Nard Stella, Da Rold Maddalena, Triches Olivo, De Nard Guido, Roni Ida, Zampieri Valentino, Candaten Fiore, De Salvador Rosa 50; Roni Giovanni, Bianchet Liletta, Dalla Vecchia Elvira, Dal Pont Genoveffa 40; Dal Pont Emma, Casol Giuseppina 30; Deola Umberto 25; Da Rold Vincenzo 20.

Bettin: Busin, De Biasi Luigia lire 100; De Menech Luigia, Righes Natale, Bianchet Ernesta, Sommacal Teresa, Piccinelli Rosa, Fontanive Celeste, Bortot Stella, De Toffol Costante, De Zanet Carlo, Righes Loredana, Tibolla Giovanni, Rossa Giuseppe, Bolzan Anna, N. N., De Nard Rina, De Toffol Giuseppe, De Donà Riccardo, De Barba Marcella, De Prà Erminia, Fenti Paolo, De Vecchi Maria, De Piccoli Renzo, Celato Mario, Righes Maria 50; Martin 45; Caldari Linda, Triches Pietro, Pison Angelo, Triches Maria 30; Fistarol Livio, Fant Romildo 25.

Canzan: De Nard Enrico, Barattin, Fant Giulio lire 100; Dalle Cort 80; Pittò, De Biasi Arcangelo, De Biasi Ernesto, Canton Domenico, De

Menech Giusto, Egitto, Bellucco, Reolon Fiore, D'Isop Olivo, Candeago Giuseppe, Capraro Oliva, De Pellegrin Eida, Capraro Maria, Coletti Enrico, Celato Riccardo, Bianchet Primo 50; Sovilla Alessandro 30; Mares Maria, Dal Pont Gervasio 20.

Canal: Dal Pont Elisa, Celato Erminia, De Poli, Stefani Silvio, Bristot Giuseppe lire 100; Grava Sirio, Cibien Maria, Costa Corinna 50; Balcon Elisa 30.

Prà Magri: D'Isop Fermo lire 100; Sommavilla Giacomo, Broi Emilio, Dal Pont Mario, Luchetta Arduino 50; Levis Maria 40; Broi Giovanni, Caviola, Zandomenego Pierina 30; Dal Pont Paolina 20.

Bosch: Cumiotto Adriano, Bortot Angelo lire 100; Tormen Giuseppe 55; D'Isop Umberto, Roni Giuseppe, Irene, Dalla Vedova, Da Rold Guerrino 50; Zanatta Pietro, Caduco Giuseppe 30.

Bes: Dal Pont Eugenio (Milano) lire 200; Dal Pont Angelo, D'Isop Fiore, De Dea Giovanni 100; Dall'O' Carlo, Candeago Giuliana, Barp Onorato, Carli Angelo, Da Rold Annida, De Bon Vilmo, D'Isop (Tugna), Fagherazzi Adriana, Fiabane Ernesto 50; Dall'O' Valeria 40; Roni Rossina 35; Dal Farra Marisa, Dal Pont Stefania, De Vecchi Maria, Da Riz Gerardo, Fregona Emilio, Zanin Tiziana, Da Riz Antonio, Da Rold Giuseppina, Vignolle Ida 30; Da Riz Nilla, Zanin Innocente 25; Casagrande Giovanni 10.

Col del Vin: Casol Gino lire 200; Rossa Maria, Capraro Angela, Da Riz Luigia, Speranza, Bortot Maria, Bristot Luigino, Reolon Sandrina, Reolon Geni 50; Bristot Graziano 40; Candaten Luigia 32; De Bon Angelo, De Pellegrin Adriano, Gasperin Ivano 30; De Bon Augusto, Reolon Carlo 20.

VARIE: Carlin Angelo lire 50; Zandomenego Nella 1000; Burlon Attilio (Francia) 1000; Dell'Eva Pietro 100; Fontanive Paolino (Col Umberto) 500; Busin Stefano e Maria (Francia) 1640; Triches Josefa (Kenya) 2000; Coletti Giuseppe 1000.

Statistica Parrocchiale

NATI E BATTEZZATI

13. Fregona Diego di Emilio e di Tiziani Gina, da Bes.
14. Roccardi Pierantonio Tino Mario di Giorgio e di D'Inca Anna, da Salce.
15. Da Riz Guido Vincenzo di Angelo e di Zanin Maria, da Bes.
16. Dell'Eva Maria Stella di Ettore e di Pasquali Rosa, da Bettin.
17. Bianchet Nerina Gianna di Verino e di Cibien Ernesta, da Bettin.

MATRIMONI

12. Conte Natalino fu Angelo, da Meano, con Triches Dora di Francesco, da Prade.
13. Carli Filippo fu Fortunato, da Bes, con Carli Mangherita di Giovanni Battista, da Bes.

Fuori Parrocchia:

Capraro Aldo di Ettore, da Canzan, con Bianchet Rina di Francesco, da Nogarè.

MORTI

13. Zanetti Don Ettore fu Lorenzo, di anni 81.
14. Bristot Pietro fu Vincenzo, di anni 63, da Giamosa.
15. Colle Rachele in Bortot, di anni 67, da Col di Piana.
16. Canzian Anna ved. Sonego, di anni 73, da Giamosa.

Quando si è muniti di buoni parapioggia, se anche il tempo minaccia, non ci si trattiene dall'andare dove occorre. Così quando la coscienza non si sente in colpa non si perde la pace e si lascia volentieri che Dio disponga della vita come Gli piace...

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. G. Belli, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno